



Citation: Hassan, C. (2024). Antisemitismo on line in Italia. Elementi di una sfida educativa. *Media Education* 15(1): 71-80. doi: 10.36253/me-15890

Received: March, 2024

Accepted: April, 2024

Published: May, 2024

Copyright: ©2024 Hassan, C. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com/me>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Antisemitismo on line in Italia. Elementi di una sfida educativa

Online antisemitism in Italy. Elements for an educational challenge

CLAUDIA HASSAN

Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Italia
hassan@lettere.uniroma2.it

Abstract. The backdrop of a fragmented and disfigured public sphere in the context of social networks and platforms constitutes the ideal breeding ground for different forms of anti-Semitism. Anti-Jewish prejudice thus becomes one of the poles of the disinformation, post-truth and conspiracy circuit that has undergone an impressive surge of online content in the past decade. Within this context, the article examines the online anti-Semitism of some Italian sites by highlighting the traditional frameworks of offline anti-Semitism and the difficulty of combating it due to the network's own characteristics. The democratic restrictions on the use of anti-Semitic formulas, language and rhetoric fail on the net where anti-Semitism acquires currency and normalization.

Keywords: Antisemitism 2.0, digital public sphere, network society.

Riassunto. Lo sfondo di una sfera pubblica frammentata e sfigurata nel contesto dei social network e delle piattaforme costituisce il terreno ideale per l'emergere di differenti forme di antisemitismo. Il pregiudizio anti-ebraico diventa così uno dei poli del circuito disinformazione, post-verità e complottismo che ha conosciuto un'esplosione di contenuti on line negli ultimi dieci anni. Dentro questo contesto l'articolo esamina l'antisemitismo on line di alcuni siti italiani evidenziandone le matrici tradizionali dell'antisemitismo off line e la difficoltà di combatterlo per le caratteristiche proprie della rete. I freni democratici sull'uso di formule, linguaggi e retoriche antisemite vengono meno sulla rete dove l'antisemitismo acquista cittadinanza e normalizzazione.

Parole chiave: Antisemitismo 2.0, digital public sphere, network society.

INTRODUZIONE

Da quando l'ottimismo tecnoutopico della rete è venuto meno per una più realistica analisi degli ambienti digitali (Castells, 2014), la relazione tra antisemitismo on line e Rete ha avuto uno spazio di attenzione crescente sia da parte di studiosi dei media e del pregiudizio antiebraico (Hübscher & Von

Mering, 2022) sia nella ricerca di pratiche educative in grado di far fronte alla pervasività di diffusione dell'odio in rete che vadano al di là della didattica sulla Shoah (Allwork, 2019). Tuttavia sembrano prevalere rispetto agli studi accademici una serie di rapporti governativi dell'Unione Europea o di enti non governativi. In alcuni casi come il Cdec in Italia oltre alla presentazione del rapporto annuale sull'antisemitismo (Guetta, Gatti, Cambruzzi, 2024) si segnala la collaborazione con l'Osservatorio Medievo del Centro di Ricerca sulle relazioni interculturali che ha prodotto il rapporto per Unar della Presidenza del Consiglio. Le analisi quantitative presentano delle difficoltà dovute proprio alle caratteristiche delle piattaforme ad eccezione di X ex Twitter (Finkelstein et al., 2018, Bossetta, 2022) che fornisce dati sui post. Inoltre molti siti antisemiti oscurati dalla polizia postale italiana, che interviene con efficacia, trasmigrano nel dark web (Topor, 2019) o su siti che hanno sede in luoghi diversi dall'Italia su cui può essere difficile intervenire. Inoltre la ricerca quantitativa basata su software può essere lacunosa per la difficile individuazione di parole chiave utili per la ricerca di forme di antisemitismo non sempre così esplicite. La crescente attenzione dell'accademia sull'antisemitismo on line (Santerini, 2023, Pasta, 2022) si può iscrivere soprattutto in quella decisamente più ampia e capillare sui discorsi di odio, sulla disinformazione, (Hassan, Pinelli, 2022) sul complottismo (Butter & Knight, 2020) e sull'estremismo (Wieviorka, 2018)

Al di là delle complessità metodologiche, possiamo senz'altro affermare che l'urgenza di una nuova attenzione di ricerca sull'antisemitismo on line e sulle pratiche educative ad essa connessa è dovuta al cambiamento profondo della sfera pubblica.

Questa trasformazione è avvenuta dentro un mutamento politico e sociale che ha visto uno svuotamento, un logoramento della memoria, in particolare di quella memoria universale e cosmopolita (Levy & Sznajder, 2006) su cui l'Europa ha costruito sé stessa. Le sfide educative, rispetto ad uno spazio digitale non più portatore di sogni utopici, ma terreno di conquista di estremismo e antisemitismo, avvengono, dunque, dentro uno spazio pubblico italiano e internazionale profondamente mutato.

SFERA PUBBLICA DIGITALE

La trasformazione radicale della sfera pubblica segnata dalla frammentazione della vita politica e del dibattito pubblico ha conseguenze profonde sulle società democratiche, sull'educazione e sulla diffusione dell'antisemitismo. L'idea di sfera pubblica razionale (Habermas, 1962) può rivelarsi inadeguata nel cogliere le trasforma-

zioni radicali dovute al diffondersi dell'intelligenza Artificiale e dei social network.

Persino Habermas, autore del fondamentale testo sulla sfera pubblica, ha sentito il bisogno e l'urgenza di fronte all'irrompere nella scena politica e democratica di questi pervasivi cambiamenti, di ridefinire la riflessione teorica e ripensare il concetto di sfera pubblica (Habermas, 2022) e focalizzarla sul nesso democrazia e platform society (Van Dijck *et al.*, 2018), che potrebbe portare ad una vera e propria ristrutturazione della sfera pubblica caratterizzata dai media tradizionali. Se già nel 1962 teneva in considerazione le contraddizioni e i rischi all'interno della sfera pubblica democratica, Habermas s'interroga oggi sulla profondità strutturale dei cambiamenti in atto e si chiede se i nuovi media stiano cambiando il modello di comunicazione che ha prevalso finora nella sfera pubblica e quindi se il paradigma sia cambiato radicalmente. La sua idea è che la percezione della sfera pubblica politica sia deformata dalla comunicazione sulle piattaforme e quindi sia in pericolo proprio la formazione delle opinioni e della volontà politica. In questo contesto la proliferazione di contenuti d'odio e antisemiti pone delle sfide educative per riportare il discorso sul pregiudizio in quella dimensione critica e autocritica che aveva caratterizzato la pedagogia della memoria e la didattica della Shoah in particolare.

La vera sfida educativa (Santerini, 2005) consiste oggi, dunque nella capacità di rovesciare la banalizzazione dei discorsi on line, ma ancora di più nello scardinare l'equivalenza dei discorsi. L'antisemitismo non è più un tabù, ma diventa sulla rete un'idea come un'altra, in particolare il negazionismo diventa un'idea con lo stesso diritto di cittadinanza di tutte le altre. Con la nascita del web, virale per definizione, i tabù democratici contro l'antisemitismo si sono allentati in questa terra senza controllo e restrizioni. La galassia antisemita sul web assume i tratti di un mondo chiuso e autoreferenziale di gruppi settari. Ma le parole chiave, i luoghi comuni e i soliti cliché del pregiudizio antisemita stanno creando un ambiente dove possono essere potenzialmente rilegittimati e normalizzati al di là delle audience settarie e chiuse. Tutto ciò che una volta era considerato un orrendo pregiudizio viene oggi riconsiderato come una delle tante idee, un'opinione come un'altra, difesa da una malintesa libertà di espressione.

EDUCAZIONE, MEMORIA E POST MEMORIA

Di fronte ad una globalizzazione problematica e ad una situazione internazionale incandescente non sono venuti meno quei riposizionamenti culturali alla ricerca

d'identità perdute. L'antisemitismo on line si colloca pienamente dentro queste battaglie identitarie che utilizzano vecchi stereotipi e allarmismi sociali. Nell'uso di questi stereotipi, la storia, le culture e l'immagine razziale e antisemita offrono un arsenale piuttosto ricco e fertile. Se nel XX secolo l'antisemitismo si è fuso con le ideologie totalitarie, (Arendt, 1999) oggi la leva razzista e antisemita persegue la contestazione contro le società democratiche avanzate e multiculturali, attraverso una sterzata autoritaria dall'esito incerto. Il nostro secolo è in forte debito con quello precedente. Le culture politiche sorte dalle ceneri della Seconda guerra mondiale sono arrivate ai giorni nostri disfatte e incapaci di comprendere i profondi cambiamenti avvenuti con la globalizzazione.

Oggi, in un'epoca di post-ricordo (Hirsch, 2008) il tabù dell'antisemitismo si sta sgretolando, diventando sempre più fluido e incoerente insieme alla stanchezza del "dovere" di ricordare (Di Castro, 2008) e alla mancanza di consapevolezza storica. Le politiche istituzionalizzate del ricordo (Rosati, 2009) forniscono solo una barriera parziale e non sono riuscite a creare una profonda cultura di anticorpi contro il pregiudizio. La memoria delle tragedie del XX secolo è riuscita solo parzialmente a creare una base su cui fondare l'Europa unita. Questo tipo di basi richiede eroi, con le loro storie e le loro imprese (Hassan, 2016). Lo sforzo di fare dell'Olocausto un esempio negativo con cui colmare un vuoto di identità nel quadro della crisi delle ideologie sta cedendo il passo all'accusa che gli ebrei siano portatori di una cultura in cui si ritraggono come vittime. Ai custodi della memoria è stato assegnato il compito di mantenere vivo il ricordo che la società fatica a fare proprio. L'appropriazione del rito, però, comprende anche il suo impoverimento e la società può riappacificarsi senza aver mai elaborato veramente la storia, espellendo il senso di colpa (Meghnagi, 2005) Di fronte e dopo Auschwitz, i tentativi di comprensione dell'antisemitismo faticano a sopravvivere. La rottura del tabù dell'Olocausto mette in discussione lo stesso percorso etico e culturale che ha portato alle varie pratiche educative sulla Shoah (Vaccarelli, 2023). In questo contesto abbiamo assistito negli ultimi mesi ad una forte esplosione di antisemitismo on line e off line.

ANTISEMITISMO ON LINE

L'antisemitismo on line ha conosciuto negli ultimi mesi una forte impennata: nel mese tra ottobre e novembre 2023 l'hashtag #HitlerWasRight, apparso su X, la ex piattaforma di Twitter ha raggiunto in poco più di un mese più di 46.000 post spesso con un linguaggio d'inci-

tamento alla violenza contro gli ebrei. I contenuti antisemiti su X sono aumentati del 919% e del 28% su Facebook. (Frenkel, Myers, 2024).¹

L'hashtag che esisteva già negli anni precedenti (Divon, & Ebbrecht-Hartmann, 2022) compariva, però meno di 5000 volte al mese segnando quindi un incremento di circa 40.000 post. Altri due hashtag – #DeathtotheJews e #DeathtoJews – sono apparsi più di 51.000 volte nel mese di ottobre 2023, rispetto alle 2.000 del mese precedente al 7 ottobre.

Questi pochi e semplici dati sono indicativi di un antisemitismo sia esplicito sia latente che il web enfatizza o rende incandescente.

Se da un lato la rete ha aperto nuove possibilità di partecipazione democratica (Van Dijk & Hacker, 2018), dall'altro ha anche esercitato un'attrazione gravitazionale verso i movimenti antisemiti, xenofobi e neonazisti (Schwarz-Friezel, 2019; Burris & Strahm, 2000; Whine, 2003). Il rapporto tra antisemitismo e media non è nuovo, se solo si pensi ai pamphlet di fine Ottocento e all'uso massiccio di radio e cinema nella propaganda fascista e nazista. Dopo la seconda guerra mondiale, tuttavia, i temi e le parole d'ordine violentemente antisemiti sono stati ostracizzati, avvolti come erano da uno stigma morale e una condanna democratica, che oggi vacilla in molti paesi europei e non solo. Laddove i tabù e i problemi di accesso bloccavano la strada, ora si è aperto un territorio aperto e non controllabile. La caratteristica di viralità e pervasità della rete spiegano bene l'intramontabilità di alcuni siti antisemiti e cospirazionisti che sebbene oscurati trasmigrano in altre nazioni e in altri siti. Esempio da questo punto di vista un episodio avvenuto nel 2008 quando apparve su un sito antisemita una lista nera di professori universitari e un'altra di "ebrei influenti italiani" (Figura 1). La notizia fece un certo scalpore e fu ripresa dalla stampa nazionale e dal Telegiornale, allora diretto da Gianni Riotta. Il sito definiva questi professori come colpevoli di appartenere ad una oscura lobby che voleva dominare il mondo e controllare le giovani menti degli studenti. Questo sito fu oscurato dalla polizia postale, ma ha continuato ad esistere fino al 2020 su un sito con sede in Svezia. Solo quando il sito è stato completamente ristrutturato è sparita la lista nera.

Questo episodio spiega bene la permanenza nel tempo e la trasmigrazione degli stessi contenuti da un sito all'altro dislocati in luoghi lontani. Così, anche se la lista è stata cancellata dal primo sito neonazista italiano, la si è ritrovata su altri siti completamente diversi.

¹ Questi dati si riferiscono all'impennata di antisemitismo dopo il 7 ottobre 2023, giorno dell'attacco di Hamas in Israele. La presente ricerca è antecedente a quella data che ha visto un mutamento nel panorama della rete e non solo.

The screenshot shows the website 'Radio Islam' with a navigation menu including 'Potere Ebraico', 'Razzismo Ebraico', 'Sionismo', 'Terrorismo', 'Revisionismo', 'Protocolli di Sion', 'Islam', and 'Radio Islam'. The main content area is titled 'Il giudaismo in Italia' and 'Lista degli ebrei influenti italiani'. A prominent quote by Fiamma Nirenstein is displayed: "Ogni ebreo nel mondo è un israeliano, anche se non ne è consapevole. Tutti coloro che non lo riconoscono fanno un grande sbaglio." Below this, there are several articles with headlines such as 'Il monopolio ebraico nei mass media in Italia' and 'Uno sguardo sulla potente Lobby Ebraica'. The right sidebar contains a search bar, a 'Powered by Google' logo, and a list of 'Latest Additions' in Italian, including 'Intervista a Ahmed Rami' and 'Introduzione a "Ecritte revisionnistes"'. The bottom of the page features a photo of a group of people holding a flag.

Figura 1. Sito Radio Islam. Lista ebrei influenti schedati.

L'esplosione di antisemitismo degli ultimi mesi sia sulla rete sia nel mondo off line è ben annunciata dal rapporto Censis del 2023 (Censis, 2023) che definisce gli italiani come dei sonnambuli, ciechi di fronte ai presagi. Ma soprattutto fa un quadro dello stato emotivo degli italiani caratterizzato e riassumibile in una parola: la paura. Se certo lo scenario internazionale di guerra non aiuta, occorre dire che già nel precedente rapporto del Censis 2021 (Censis, 2021) le credenze fideistiche erano molto forti tra gli italiani. Infatti scetticismo e irrazionalità erano già la cifra emotiva del 56,5% degli italiani che era convinto che esistesse una casta mondiale che concentra e controlla tutto il potere. Il 39,9% era convinto che ci fosse un progetto di sostituzione etnica sotto la grande direzione di élite globaliste e cosmopolite. Sono tutte tematiche che hanno conquistato lo spazio pubblico soprattutto sui social network orientando e influenzando persone e gruppi sociali. In questa atmosfera ogni buon senso e ragione può essere facilmente ribaltata e la ricerca del capro espiatorio (Girard, 1987; Tomelleri, 2023) delle proprie ansie trova come sempre l'ebreo pronto ad essere utilizzato come armamentario mitico di lunga durata (Jesi, 2007).

Le teorie cospirazioniste (Harambam, 2020) si difendono e quelle antisemite, che ne sono il paradigma, si propagano capillarmente (Schuller, 2021). Le paure

evidenziate dal Rapporto del 2023, da quella per il clima (84,0%) a quella economica (73,4%), dalla guerra (70,6%) ai flussi migratori (73%) amplificate da "spasmi emotivi" si affidano a letture semplificate riconoscendo nello strapotere ebraico la spiegazione semplificata di quella realtà complessa.

In questo contesto, certamente lontano dai tempi in cui la rete, snodo tecnologico delle trasformazioni sociali, poteva essere inserita fra gli strumenti mitici per narrare una storia del futuro, siamo assuefatti al racconto di una sfera pubblica sfigurata (Urbinati, 2017) e disinformata tanto da aver coniato il termine post-sfera pubblica (Schlesinger, 2020). Il potenziale emancipatorio (Allmer, 2015) della comunicazione e dell'educazione in rete si è trasformato nel giro di pochi decenni in una deregolamentazione problematica. Il racconto tecno utopico ha lasciato spazio a quello tecno distopico, con una proliferazione della narrazione complottista e antisemita da più di un decennio. Ma entrambi, questi due approcci non ci aiutano a comprendere la realtà nelle sue problematicità e nella sua articolazione complessa. Questa involuzione della sfera pubblica ha intaccato capillarmente i modelli comunicativi, ma anche la rappresentazione della realtà, i processi educativi, la strutturazione della conoscenza e il materiale simbolico ad essa connesso. L'effetto perverso di questo fenomeno è lo svuotamento e la dequalifi-

cazione dei mediatori, dei corpi intermedi, soprattutto educativi a favore della disintermediazione della comunicazione e dell'informazione.

Proprio questa difficoltà dei mediatori nell'ecosistema digitale ha favorito negli ultimi anni, la visibilità delle teorie cospirative insieme all'antisemitismo. Il periodo pandemico (Pasta et al., 2021) ha visto aumentare gli studi in questo campo del 180%. L'architettura degli ambienti online, come le possibilità tecnologiche delle piattaforme dei social media, ha facilitato la diffusione delle narrazioni cospirazioniste e antisemite, aggirando i gatekeeper tradizionali e istituzionali.

Le elezioni europee già nel 2014 prima e poi nel 2019 avevano visto affermarsi forze antisemite e antieuropeiste. Questi movimenti crescono e hanno successo nel cuore della società civile europea testimone del trauma dell'Olocausto che oggi è ricordato attraverso rituali pubblici ma allo stesso tempo non completamente metabolizzato. (Berger, 2013, pp. 1-27). Certo, si può obiettare che sono una minoranza. Sono pochi e non rappresentano un pericolo. Ma quando i movimenti xenofobi e talvolta anche antisemiti ottengono una rappresentanza elettorale all'interno di istituzioni politiche come i Parlamenti, soprattutto quello europeo, si avvia un lento processo di accettazione dei loro temi e dei loro slogan. Ed è esattamente l'operazione di normalizzazione che avviene sulla rete con i siti e i social network che esprimono la loro "libera opinione".

L'indiscutibile nodo problematico dell'antisemitismo on line consiste nella graduale normalizzazione indifferenza e banalizzazione, attraverso il ritorno di figure retoriche e luoghi comuni che provengono da un passato che sembra drammaticamente e non solo latentemente, presente (Ardeniz, 2009, pp. 35-46).

Un'indagine sul 2022 condotta dall'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali dimostra che ci sono diverse forme di antisemitismo on line e che queste hanno avuto un picco in corrispondenza di due recenti momenti di crisi: la pandemia e l'invasione russa dell'Ucraina. In sostanza gli ebrei sono stati considerati colpevoli di questi eventi costruendo un mito cospirativo di antica memoria. Nei diversi stati membri gli episodi sulla rete raggiungono una percentuale che va dal 30 al 50% rispetto all'insieme (Fra, 2023). Nonostante l'Unione Europea abbia da tempo preso in considerazione il tema dell'odio on line il recente Digital Service Act (2022/ 2065) protegge solo parzialmente da messaggi antisemiti pur introducendo obblighi di trasparenza non fornisce dei criteri di illegittimità di questi stessi messaggi. In ogni caso è in linea con la raccomandazione del Consiglio d'Europa del 20 maggio 2022 (CM/rec-2022-16) che definisce hate speech: "qualsiasi tipo di

espressione che incita, promuove, diffonde o giustifica violenza, odio o discriminazione contro un individuo o un gruppo di persone a causa di caratteristiche come la 'razza', il colore della pelle, la lingua, la religione, la nazionalità, l'origine nazionale o etnica, l'età, la disabilità, il sesso, l'identità di genere e l'orientamento sessuale". Si lascia, come nelle precedenti direttive agli stati membri il compito di affrontare la questione. Regolamento (UE) 2021/784 e dalla Direttiva (UE) 2017/541). Dunque molti contenuti antisemiti non sono perseguibili perché non rientrano in casi espliciti di violenza. Come è noto gli algoritmi rafforzano i contenuti controversi perché sono quelli che potenziano il tempo trascorso dagli utenti sulla rete. L'autoregolamentazione delle piattaforme si è quindi dimostrata finora inefficace nella lotta all'antisemitismo. Allo stesso modo, anche la regolamentazione governativa ha incontrato difficoltà nel ritenere le piattaforme responsabili dei contenuti antisemiti. La diffusione dell'odio antisemita on line nonostante oggi veda un'esplosione senza precedenti non è però un fenomeno nuovo. Infatti, un'indagine conoscitiva sull'antisemitismo condotta da una Commissione parlamentare paritetica aveva già evidenziato un aumento significativo dei siti razzisti: dagli 836 del 2008 si è passati ai 1.172 del 2009, con un incremento del 40%. Per quanto riguarda i "siti dedicati all'odio contro gli ebrei", il numero è passato da 50 nel 2010 a oltre 100 nel 2012. Questi dati non comprendono le migliaia di forum, profili, pagine e post di natura antisemita pubblicati e condivisi attraverso i social network.

L'analisi comparativa sul fenomeno dell'istigazione on line redatta nel 2022 dalla Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza del Senato non fornisce dei numeri disaggregati, ma evidenzia un aumento geometrico dell'odio on line nei suoi diversi aspetti.

Analizzando i contenuti antisemiti online, appare subito evidente la differenza tra l'antisemitismo tradizionale e quello dell'epoca contemporanea. Mentre in passato si cercava di convertire le persone all'antisemitismo attraverso slogan, discorsi, discussioni, cartoni animati, tesi storiche e scientifiche, oggi i siti Internet, i forum e i blog cercano di rendere l'antisemitismo "socialmente accettabile" per il pubblico online, eliminando l'equazione antisemitismo uguale razzismo. La definizione dell'Ihra² (International Holocaust Remembrance Alliance) recepita dal Governo italiano nel 2020 fornisce un quadro di riferimento sia per l'analisi dell'antisemitismo sia per le pratiche educative. Ma a dare indicazio-

² <https://holocaustremembrance.com/resources/la-definizione-di-antisemitismo-dellalleanza-internazionale-per-la-memoria-dellolocausto>

ni precise sull'antisemitismo digitale è il coordinamento nazionale della lotta all'antisemitismo guidato dalla professoressa Santerini con il documento sulla Strategia nazionale a contrasto dell'antisemitismo del 2021. Ciò che si può osservare è una forma di regolazione sociale con cui gli utenti online vengono convinti a vedere il contenuto antisemita come un punto di vista su cui si può essere d'accordo o meno, ma non come un contenuto la cui diffusione va contrastata. In questo modo, il web sta legittimando l'antisemitismo. Un forte volano all'antisemitismo on line è costituito dalle teorie complottiste che fanno da terzo polo alla coppia disinformazione e post-verità. In comune hanno la sfiducia nelle istituzioni, nell'informazione mainstream e una spiegazione semplificatrice del mondo diffusa in maniera trasversale sia nei ceti politici sia nelle diverse classi sociali. Come la disinformazione, la retorica e i concetti utilizzati sono scivolosi e non sempre ben collocabili in una zona chiara, piuttosto occupano a pieno titolo lo spazio della zona grigia. La disinformazione come le teorie del complotto non sono semplicemente descrittive, ma hanno un valore performativo e hanno una funzione retorica all'interno del discorso pubblico che ha spesso conseguenze che durano nel tempo. Mentre nei decenni passati le teorie cospirazioniste erano ascrivibili a gruppi minoritari situati ai margini della politica ed erano inserite nella categoria della patologia, oggi, invece, sono molto diffuse e molto visibili. Nella mancanza di attesa di verità e plausibilità del discorso pubblico e nel clima d'incertezza epistemica le teorie del complotto rappresentano una vera e propria sottocultura trasversale e diffusa che esercita una certa attrazione. È questo contesto che veicola forme nuove e vecchie di antisemitismo con una capacità trasformativa a seconda dei contesti storici e geografici (Santerini, 2023). Le teorie complottiste rompono definitivamente con il tabù della Shoah e con il rispetto "sacro" che comporta. Mentre in un giornale tradizionale c'è ancora controllo e attenzione nel pubblicare titoli antisemiti, sul web non esiste nessun limite.

Alcuni sostengono che in realtà il genocidio degli ebrei da parte dei nazisti non sia mai avvenuto. Secondo lei una simile ipotesi:



© Ipsos Polimetri

Figura 2. Dati Ipsos 27 gennaio 2023.

Le ripercussioni sul mondo reale, soprattutto per le categorie di persone meno informate culturalmente e per i giovani, sono spaventose. Un'indagine condotta dall'Ipsos a ridosso della giornata della Memoria del 2023 ha evidenziato che il 25% della popolazione non rifiuta nettamente l'ipotesi negazionista.

SITI ANTISEMITI ITALIANI

Il discorso antisemita nelle sue varie forme e articolazioni è aumentato negli ultimi anni (Community Security Trust, Antisemitic incidents, 2023)³ a partire dagli anni epidemici fino all'esplosione di antisemitismo con l'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023. Anche i siti italiani (Osservatorio Antisemitismo. CDEC, 2022) non si discostano dalle tendenze europee e internazionali (Anti-Defamation League, On line hate and Harrasment Surged in 2023, Hope Not Hate, 2024). Questa ricerca sulle forme dei siti antisemiti parte dal 2011 e confronta gli stessi siti negli anni 2022 e 2023. In Italia esistono diversi tipi di siti internet antisemiti.

Si possono distinguere cinque diverse tipologie: siti neonazisti, quelli fondamentalisti cattolici, gli antisionisti, quelli negazionisti e infine i complottisti (CDEC, Gatti, 2013).

I siti neonazisti e quelli fondamentalisti cattolici contengono i materiali antisemiti più estremi: testi classici della politica antisemita come citazioni dei protocolli dei Savi di Sion, documenti che accusano gli ebrei di praticare l'omicidio rituale, canzoni che inneggiano alla violenza contro gli ebrei, citazioni e cataloghi di film e documentari antisemiti e negazionisti.

Per quanto riguarda i siti fondamentalisti cattolici, si possono trovare tutti i temi antisemiti della Chiesa cattolica preconciliare, cioè teorie cospirative, accuse di immoralità e perversione rivolte agli ebrei. I siti di questo tipo spesso producono liste di proscrizione, che descrivono dettagliatamente i collaboratori e i "servi" di Israele in ogni settore della vita, dalla politica al giornalismo, all'istruzione. Questi siti sono stati spesso al centro di battaglie giudiziarie o sono stati oscurati dalla polizia postale. I più noti sono Holy War, Stormfront e ElleDiEffe.

Holywar.org è stato uno dei più attivi nelle campagne antisemite. È stato chiuso, ma è sopravvissuto a lungo attraverso alcuni gruppi su Facebook che hanno fatto una battaglia per la riapertura

Stormfront era un forum attivo tra il 2011 e il 2012, chiuso dopo un'azione legale culminata con la condan-

³ https://cst.org.uk/data/file/9/f/Antisemitic_Incidents_Report_2023.1707834969.pdf

na dei quattro fondatori. Si basava sull'ideologia nazionalsocialista di estrema destra e funzionava pubblicando idee sulla superiorità della razza bianca e sull'odio razziale, incitando le persone a commettere atti di discriminazione e violenza. Sia i moderatori che gli utenti davano sfogo alla loro rabbia nei confronti di immigrati, ebrei e zingari.

Come Holywar, anche Stormfront ha stilato delle liste nere di "criminali italiani", "colpevoli di essere ebrei" o di sostenere la comunità ebraica. Dopo essere stato segnalato quotidianamente alla polizia postale, Stormfront è finito sotto la lente dei pubblici ministeri dopo aver postato l'organizzazione di atti di violenza contro campi Rom e immigrati in Italia.

Oltre a essere naturalizzato e legittimato, l'antisemitismo online crea reti che superano le barriere e permettono a organizzazioni potenti e minacciose di operare, se lasciate indisturbate, su un territorio estremamente vasto.

Un altro sito antiebraico attivo al momento in Italia è EffeDiEffe, un quotidiano di informazione della casa editrice EffeDiEffe, diretto dal giornalista Maurizio Blondet. Da una prospettiva chiaramente cattolica tradizionalista, ogni giorno pubblica articoli di stampo complottista e revisionista. Alla base di questi articoli c'è l'idea che dietro i più grandi eventi storici si celi la "lunga mano" degli ebrei.

La tecnica di comunicazione di EffeDiEffe è diametralmente opposta a quella di Holy War e Stormfront: ad un utente non attento può sembrare un sito rispettabile, dove anche le immagini che compaiono insieme agli articoli sono prevalentemente neutre e informative. Solo di tanto in tanto i redattori di EffeDiEffe pubblicano foto e disegni animati da espliciti sentimenti antiebraici. In una schermata recente del 5 marzo 2024⁴ c'è il titolo: Israele alleato dei nazisti, rapisce i bambini e vola sulla Luna. Sotto dice che le notizie sono prese dal New York Times, poi però se si clicca sull'immagine dentro c'è un riferimento a Lercio, il giornale satirico.

Nella categoria dei siti anti-sionisti rientrano quelli legati al rifiuto radicale dello Stato di Israele che producono immagini stereotipate che si riferiscono anche a teorie complottiste.

Questa particolare forma di antisemitismo è quella più completa e legittimata. Tra i siti ci sono Arcipelago, Aginform, Arabcomint, Bocche Scucite, il blog di Claudio Moffa e la Scrittura di Israel Shamir. Questi siti di solito iniziano con argomenti complessi e articolati, ma finiscono per ripetere i cliché tipici dell'antisemitismo tradizionale.

I siti negazionisti, invece, promuovono un'interpretazione negazionista o fortemente riduzionista dell'Olocausto, spesso utilizzando un linguaggio aggressivo e volgare. Tra i più importanti: il blog di Andrea Caracini, il blog di Antonio Caracciolo, Olodogma, Studi di Carlo Mattogno, Aaargh e Codoh.

Tutti questi siti esaltano la libertà di espressione e il diritto di criticare e rivedere le testimonianze dell'Olocausto, che a loro avviso sono parziali, soggettive ed esagerate (Vercelli, 2016, pp. 44-49).

Le loro affermazioni mirano a screditare la storiografia tradizionale come ideologica e politicizzata. Tuttavia, è importante capire che non siamo di fronte a una semplice interpretazione o manipolazione dell'informazione a fini ideologici: in questi casi, la storia viene negata attraverso l'uso deliberato di menzogne, tanto più gravi se si considera l'enormità dell'Olocausto e l'evidenza della sua realtà.

La strategia comunicativa e retorica dei negazionisti mira infatti a distruggere la percezione collettiva dell'Olocausto, il patrimonio umano di solidarietà verso le vittime: una forma di azione che mina profondamente il tessuto democratico della nostra civiltà.

CiviumLibertas è uno dei blog di Caracciolo che riporta nella sua home page le accuse che gli sono state rivolte di negazionismo e in complesse argomentazioni sostiene che il grande studioso Raul Hillberg avrebbe frainteso le parole di Hitler. Sfruttando uno stile sobrio e accademico, Caracciolo si distinguerebbe dai blog gestiti dai neonazisti.

Il blog Aaargh adotta un tono completamente diverso, con un linguaggio sgrammaticato, volgare e di strada. Qui ci troviamo di fronte a un mix di tutta la gamma delle posizioni negazioniste italiane e dell'aggressione a chi si oppone pubblicamente a queste posizioni. Se Google è il motore di ricerca che ha il maggior numero di click al mondo, olodogma.com era l'equivalente nel mondo del negazionismo: non è un blog o un sito di informazione, ma un archivio diviso in categorie che fornisce link a tutto ciò che è presente sul web su questo argomento. Il sito vanta anche gadget come magliette indossate dai fan. La notizia sulla scoperta del sito con il titolo la Shoah è una truffa fu riportata da molte testate nazionali⁵.

I siti cospirazionisti hanno avuto una grande diffusione negli ultimi anni soprattutto nel periodo pandemico e dopo l'invasione dell'Ucraina.

La peculiarità di questi siti consiste nel leggere i principali eventi storici e di cronaca attraverso la len-

⁴ https://www.uffedieffe.com/index.php?option=com_jcs&view=jcs&layout=form&Itemid=143&aid=438461

⁵ https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2014/01/27/Minacce-ebrei-scoperto-sito-Olodogma.com_23a12ec7-0117-4768-97ab-05f7e04a2948.html

te della “grande cospirazione ebraica” – perseguita da da una massoneria ebraica – che influenza sottilmente le istituzioni economico-politiche dell’Occidente e che mira al dominio del mondo.

In questa categoria abbiamo: Disinformazione – Oltre la verità ufficiale il sito del Centro Culturale San Giorgio, Come DonChisciotte, Nuovo Ordine Mondiale.

Il sito Disinformazione.it è una sorta di grande archivio di articoli di attualità, suddivisi per macro-categorie: dai complotti sanitari orditi dalle case farmaceutiche a quelli legati alla lobby internazionale dei massoni, fino agli articoli riletti attraverso l’interpretazione della “Israel lobby”, contrassegnati dalla bandiera dello Stato israeliano. Un esempio di qualche anno fa è l’articolo di Maurizio Blondet del 6 settembre 2014 dal titolo “Le atrocità del Califfo Al-Mossad: attenti alle bugie”, dove la grande attenzione mediatica verso l’ISIS e l’eliminazione del Califfato con sede in Iraq nei confronti dei cristiani e delle popolazioni locali viene interpretata come un favore per offuscare la malvagità di Israele. Lo stesso Blondet sulle pagine del suo sito nel 2024 allude al vittimismo degli ebrei dopo la scoperta di atti antisemiti.

Il sito ufficiale del Centro culturale San Giorgio, centrosangiorgio.com, un’associazione cattolica cospirazionista formata da laici nel 1990, si propone di portare alla luce argomenti politicamente scorretti o troppo “caldi” e quindi nascosti dai media. Si occupa di occulto e satanismo e ha una sezione dedicata al “mondialismo” (globalismo), cioè alle cospirazioni globali. In questo contesto, i redattori del sito consigliano di reinterpretare l’11 settembre alla luce delle teorie cospirative che sostengono che la CIA e il Mossad siano stati complici dell’attentato, con l’obiettivo di giustificare una guerra contro il terrorismo islamico. In sostanza, questo sito cerca di “smascherare” le trame dei nemici della Chiesa come i massoni, gli ebrei, i comunisti, i satanisti e gli spiriti di Geova. Lo stesso vale per i siti New World Order e Don chisciotte.org: stessa grafica rudimentale, lo stesso modo di presentare le notizie attraverso la lente di una cospirazione, pubblicando articoli che sembrano raccolti qua e là sul web o che occasionalmente vengono riscritti appositamente per questi siti.

Non c’è pericolo che questi spazi virtuali raggiungano il grande pubblico, perché si rivolgono a un pubblico di nicchia che già tende alle teorie del complotto.

La cospirazione è un topos tipico di molte forme di antisemitismo (Wistrich, 2012 pp.195-200). Anche se è vero che non tutte le versioni complottiste della storia sono antisemite, possiamo comunque affermare che l’antisemitismo è complottista. L’antisemitismo diventa così una concezione complessiva del mondo, un vero e proprio sistema ideologico che permette ai credenti di spie-

gare tutta la storia come frutto di un oscuro piano degli ebrei e di trovare una spiegazione semplice a tutto (Germignano, 2007).

Non è un caso che in tutte le varie forme temporanee di antisemitismo, da quelle di matrice socialista a quelle dei fondamentalisti cattolici, fino agli hitleriani biologici, la visione complottista giochi un ruolo cruciale. La storia non è governata dalla lotta di classe o dal dispiegamento dello Spirito, ma dal piano ebraico per conquistare il mondo e schiavizzare i popoli – il vero potere è sempre nascosto. Gli ebrei sono quindi una razza ingannevole.

Combattere l’antisemitismo online, come abbiamo visto, è molto difficile. Nonostante la polizia postale italiana sia tra le più efficienti al mondo, nel sistema legislativo italiano non esiste una legge ad hoc per l’antisemitismo online. Molto spesso i siti vengono chiusi con l’accusa formale di razzismo e non di antisemitismo.

La legge rilevante in questo caso è la legge Mancino del 1993 che regola i reati di discriminazioni e di odio o violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

Ma l’ambiguità intrinseca di molti siti web, la violazione delle clausole antidiscriminatorie è difficile da dimostrare e quindi è difficile chiuderli sulla base della legge. Il digital service act del 2022 segna un passo importante, di cui dobbiamo ancora però verificarne l’efficacia.

Oltre ai numerosi siti presenti in rete, un altro dilatante canale per la diffusione di idee antisemite è costituito dai social network Facebook, Tik Tok, Youtube e Twitter. In Europa il numero stimato di utenti attivi è 368 milioni, di cui circa 50 milioni sono italiani. Circa l’87% della popolazione italiana utilizza attivamente un social network e trascorre tre ore al giorno connesso. Queste cifre mettono in luce un fenomeno importante: uno spazio virtuale onnipervasivo è emerso nella società ed è diventato per molti il principale mezzo di comunicazione e informazione, un cyberspazio in cui le opinioni di professionisti e utenti comuni si confondono in un vasto mare in cui tutto può essere considerato allo stesso livello. Questo spazio virtuale è tutt’altro che esente dal fenomeno dell’antisemitismo. Nemmeno la piattaforma musicale Spotify è esente dall’antisemitismo (FOA report, 2022).

Le difficoltà incontrate per contenere questo fenomeno diffuso rafforzano i gruppi online che (ab)usano il web convinti di essere al di sopra della legge. La strada per una prevenzione efficace dell’antisemitismo 2.0 è lunga e richiede adeguati accordi tra gli Stati su una politica comune e univoca, ma la necessità più urgente è ora quella di muoversi in questa direzione con mezzi adeguati per prevenire attraverso il sistema educativo.

CONCLUSIONI

Se l'antisemitismo on line costituisce una nuova forma di diffusione del pregiudizio e dell'odio contro gli ebrei, la saturazione dell'educazione alla memoria (Meghnagi, 2020; Santerini, 2005) è l'altra faccia di un passato difficile da elaborare.

La congiunzione dell'antisemitismo on line dentro una società frammentata e sfigurata e l'avanzare della memoria illiberale (Rosenfeld, 2023) illumina l'erosione della memoria della Shoah dentro le società democratiche.

L'antisemitismo sulla rete impone un confronto non tanto e non solo con l'insieme di pratiche educative e simboli che la società ha messo in atto, ma con l'attacco che arriva da forze illiberali.

Oggi, a ventiquattro anni dall'istituzionalizzazione del Giorno della Memoria con la legge del 2000, non si può certo parlare di memoria corale, né tantomeno di memoria unitaria. Molto lavoro è stato fatto da allora, ma il vero nodo culturale, però, non si basa sulla conoscenza generale, ma sui cambiamenti che la conoscenza e l'educazione innestano nelle mentalità, nei modi di essere e nelle esperienze collettive.

La rete abitua ad una sterilizzazione dell'aspetto emotivo che corre parallelamente a quello cognitivo mentre l'effetto di surriscaldamento delle informazioni, delle immagini e delle iniziative crea sacralizzazione, ma anche svuotamento e banalizzazione del messaggio. La banalizzazione del discorso sulla rete con paragoni impropri e incursioni occasionali non aiuta certo la comprensione critica della storia. Pertanto, rispetto a questa cacofonia mediatica, i percorsi educativi e pedagogici diventano una priorità assoluta per evitare che la memoria diventi un idolo spettacolare e autoreferenziale.

La rete con la sua miriade di stimoli sembra indebolire il senso storico in una vertiginosa diffusione di frammenti attraverso la narrativa e i romanzi storici, creando un cortocircuito tra verità e narrazione. In questo intreccio perverso tra la creazione di eventi, la mediatizzazione dell'Olocausto e l'educazione, il monito di Adorno continua a essere più che mai attuale: un principio etico fondamentale per ogni intervento educativo (Adorno, 2006, pp. 315-333).

BIBLIOGRAFIA

Adorno T.W., (1969). *Erziehung nach Auschwitz*, in *Stichworte. Kritische Modelle*, Frankfurt am Main; tr.it. *L'educazione dopo Auschwitz*, in A. Kaiser (Ed.), *La Bildung ebraico-tedesca del Novecento*. Bompiani, 2006.

- Allmer T. (2015). *Critical theory and social media: Between emancipation and com- modification*. Routledge.
- Allwork, L. (29th November 2019). Holocaust education and contemporary anti-Semitism. *History and Policy*. Retrieved from <https://shorturl.at/cLOUV>
- Ardeniz, Y. (2009). *Racism on The Internet*. Council of Europe Publishing.
- Arendt, H. (1976) *The origin of Totalitarianism*, New York, Harcourt Brace & Company, trad. it. *Le origini del totalitarismo*. Einaudi, 1999.
- Bossetta, M. (2022). Antisemitism on Social Media Platforms: Placing the Problem into Perspective. In M. Hübscher, & S. von Mering (Eds.), *Antisemitism on Social Media* (pp. 227-241). Routledge.
- Boffone, T. (Ed.). (2022). *TikTok cultures in the United States*. Routledge.
- Burris, V., Smith, E., & Strahm, A. (2000). White supremacist networks on the Internet. *Sociological focus*, 33(2), 215-235.
- Butter, M., & Knight, P. (Eds.). (2020). *Routledge handbook of conspiracy theories*. Routledge.
- Castells, M. (2014). *Comunicazione e potere*. EGEA.
- CENSIS (2021). *55° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2021*. Franco Angeli.
- CENSIS (2023). *57° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2023*. Franco Angeli
- Di Castro, R. (2008). *Testimoni del non provato. Ricordare, pensare, immaginare la Shoah nella terza generazione*. Carocci.
- Divon, T., & Ebbrecht-Hartmann, T. (2022). # Jewish-TikTok: The JewToks' Fight against Antisemitism. In *TikTok cultures in the United States* (pp. 47-58). Routledge.
- Finkelstein, J., Zannettou, S., Bradlyn, B., & Blackburn, J. (2018). A quantitative approach to understanding online antisemitism. *arXiv preprint retrieved from <https://arxiv.org/abs/1809.01644>*
- FRA (European Union Agency for Fundamental Rights). (2022). *Antisemitism in 2022. Overview of antisemitic incidents recorded in EU*. Publications Office of the European Union. Retrieved from: <https://shorturl.at/rIZ48>
- Germinario, F. (2007). *Negazionismo, antisemitismo, rimozionismo*. In G. D'Amico (Ed.), *Razzismo, antisemitismo, negazionismo* (pp. 65-77). Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea.
- Girard R. (1987). *Il capro espiatorio*. Adelphi.
- Guetta, B., Gatti, S., & Cambuzzi, M. (2023). *Relazionale annuale sull'antisemitismo in Italia 2022*. CDEC.
- Habermas J. (1962), *Strukturwandel der Öffentlichkeit*, Neuwied (trad. it. *Storia e Critica dell'opinione pubblica*, Laterza, 1971).

- Habermas J. (2022), *Ein neuer Strukturwandel der Öffentlichkeit und die deliberative Politik*, Suhrkamp.
- Harambam, J. (2020). Contemporary conspiracy culture: Truth and knowledge in an era of epistemic instability. Routledge.
- Hirsch, M. (2008). The generation of postmemory. *Poetics today*, 29(1), 103-128. <https://doi.org/10.1215/03335372-2007-019>
- Hübscher M., & S. von Mering (Ed.) (2022) *Antisemitism on Social Media*. Routledge.
- Jesi F. (2007). *L'accusa del sangue. La macchina mitologica antisemita*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Levy, D., & Sznajder, N. (2006). *The Holocaust and memory in the global age* (Vol. 67). Temple University Press.
- Meghnagi D. (2005). *Ricomporre l'infranto. L'esperienza dei sopravvissuti alla Shoah*. Marsilio.
- Meghnagi D. (2020). Teaching the Shoah and training educator, *Trauma and Memory*, 8, (3), pp 207-214.
- Pasta, S. (2022). Antisemitismo 2.0. La propagazione dell'odio online nel web sociale. *Cultura Tedesca*, 63(1), 81-99. <http://hdl.handle.net/10807/212912>
- Pasta, S., Santerini, M., Forzinetti, E., & Della Vedova, M. L. (2021). Antisemitismo e Covid-19 in Twitter. La ricerca dell'odio online tra automatismi e valutazione qualitativa. *Form@ re*, 21(3). <https://doi.org/10.36253/form-9990>.
- Rosati, M. (2009). *Rito, trauma e solidarietà europea*, in *Rammemorare la Shoah. 27 gennaio e identità europea*. Rubettino.
- Rosenfeld, G. D. (2023). The rise of illiberal memory. *Memory Studies*, 16(4), 819-836. <https://doi.org/10.1177/1750698020988771>
- Santerini, M. (a cura di) (2023). *L'antisemitismo e le sue metamorfosi. Distorsione della Shoah, odio on line e complottismi*. Giuntina.
- Santerini, M. (2005). *Antisemitismo senza memoria. Insegnare la Shoah nelle società multiculturali*. Carocci.
- Schwarz-Friesel, Monika. (2019). 'Antisemitism 2.0'—the spreading of Jew-hatred on the World Wide Web. *Comprehending and confronting antisemitism: A multi-faceted approach* 1, 311-38. <https://doi.org/10.1515/9783110618594-026>
- Schuller, S. (2021). World conspiracy literature and antisemitism. *Transit*, 13(1). <https://doi.org/10.5070/T713153441>
- Schlesinger P. (2020), After the post-public sphere, *Media, Culture & Society*, 42, 7-8, 1545-63.
- Tomelleri, S. (2023). *Il capro espiatorio. L'uso strategico della violenza*. UTET.
- Topor L. (2019). Dark hatred: Antisemitism on the dark web. *Journal of Contemporary Antisemitism*, 2(2), 25-42. <https://doi.org/10.26613/jca/2.2.31>
- Urbinati N. (2017), *Democrazia sfigurata: il popolo fra opinione e verità*. Egea.
- Vaccarelli A. (2023) *Ai limiti dell'umano. La Shoah e l'educazione*. Franco Angeli.
- Van Dijck j., De Waal M., Poell T. (2018), *The platform society. Public values in a connective world*, Oxford University Press, trad. it. *Platform society. Valori pubblici e società connessa*, Guerini, 2019.
- Van Dijk, J. A., & Hacker, K. L. (2018). *Internet and democracy in the network society*. Routledge.
- Vercelli, C. (2016). *Il negazionismo: Storia di una vergogna*. Laterza.
- Wieviorka, M. (2018). Europe facing evil: Xenophobia, racism, anti-semitism and terrorism , in Castells, M., Bouin, O., Caraça, J., Cardoso, G., Thompson, J., & Wieviorka, M. (Eds.). *Europe's crises* (pp. 205-223). John Wiley & Sons.
- Wistrich, R. S. (Ed.) (2012). *Holocaust Denial: The politics of Perfidy*. Berlin: De Gruyter.
- Whine, M. (2003). The far right on the Internet. In *The governance of cyberspace* (pp. 219-238). Routledge.